

 Le luci sono accese nel palazzetto del Municipio. Sta per iniziare il Consiglio comunale. Tutti gli assessori e i consiglieri sono presenti. Anche molti cittadini. Corre voce che il sindaco, quello civilissimo che vuole strade pulite e libere da qualsiasi ostacolo anche se floreale o arboreo, abbia una notizia importante da comunicare. L'aspettativa è grande perché la sua creatività è nota. Come quella volta che "inventò" i giochi sul lago: nuoto, pallanuoto, sci d'acqua, persino la pesca sportiva. Gli sarebbe piaciuta anche una gara di vela, ma il vento era debole in quel periodo dell'anno. Si accontentò di una gara di canottaggio...

Compiute le formalità di apertura della seduta consiliare, il sindaco dunque si alza in piedi e dà inizio al suo annuncio nel silenzio generale.

- Egregi signori e signore, avete presente la scalinata di Trinità dei Monti a Roma? - Mormorio tra il pubblico; alcuni hanno sentito parlare di Trinità... in chiesa... dal parroco... Assessori e consiglieri in stato di allerta: se parte da Roma, non si sa dove va a finire!

Il sindaco continua inesorabile:

- Quella scalinata adorna di azalee è famosa in tutto il mondo. Ebbene, ho pensato alla scalinata del nostro Santuario della Madonna. La potremmo adornare con i nostri fiori più famosi, le ortensie, per una grande esposizione a premi. Organizzazione: l'assessore ai lavori pubblici, il geometra Marchetti, e la signora Chiara delle iniziative sociali e turismo. Informazione: giornali, internet, foglietti illustrativi in grande quantità.

- Sarà bene passare anche al museo d'arte moderna - continua il sindaco - e alla sala congressi per raccogliere gli indirizzi dei visitatori e dei partecipanti ai convegni. Di solito personaggi di un certo rilievo. Prenda nota signora Chiara: spedire inviti a domicilio.

La signora Chiara non può che assentire con un cenno, ma lo sguardo è preoccupato: quanto lavoro in vista! È lo stesso sguardo del geometra Marchetti: ambedue tranquillamente ignorati dal sindaco.

- Se non ci sono domande, metto ai voti la proposta.

L'applauso soddisfatto del pubblico concorda con la brillante iniziativa del sindaco, perciò il Consiglio approva. Due astenuti. Si può immaginare quali.

Alcuni giorni dopo.

- Signora Teresa? Sono Chiara del municipio; ha saputo della nuova iniziativa del sindaco?

- Sì, la conosco. Credo che potrebbe valorizzare la nostra città...

- Ma il tempo è corto... stiamo lavorando anche di sera. Le telefono per chiederle se vuol far parte della giuria, insieme al sindaco

Molti lettori ci hanno chiesto se il racconto "Signora Teresa", apparso nelle edizioni 83 e 84 a pag. 13, non avrebbe una continuazione. L'autrice non si è fatta pregare molto...

# Signora Teresa

(fine)

di Maurizia Sacchi Giovannini



Santuario della Madonna del Sasso.

e al signor... (e cita un noto fioraio della città). Tutti conoscono le sue ortensie, di sicuro lei è un'intenditrice.

Teresa, di solito poco interessata alla vita della comunità, questa volta accetta. Visita i numerosi floricoltori, registra informazioni, raccoglie fotografie, redige un'accurata relazione per il sindaco. Il compito di far parte della giuria cambia la sua vita.

Una domenica di fine maggio. Giorno di inaugurazione della mostra. Taglio del nastro da parte del sindaco, discorso enfatico molto applaudito, apertura della scalinata al pubblico: un'ascesa di colori... Le esclamazioni e le approvazioni dei visitatori fanno coro a quella sorprendente visione.

- Signora Teresa...

Una voce che non dimentica. Teresa si volta lentamente con una certa apprensione... è la garrula Giovanna...

- Si ricorda di me? Abbiamo ricevuto l'invito perché al Centro congressi era registrato il nostro indirizzo. Enrico partecipava ad un convegno, quel giorno che ci siamo conosciute...

Lo straordinario spirito organizzativo del sindaco! In quel consiglio comunale aveva suggerito anche il Centro congressi e l'efficiente signora Chiara non l'aveva trascurato.

- Signora Teresa, sono tornata volentieri. Questa esposizione è fantastica! Speravo di incontrarla... mi accompagna?

Giovanna è contagiante: tutto la entusiasma. Quando si congeda, Teresa respira di sollievo. Enrico non è stato nominato.

Giorno di chiusura dell'esposizione. Sul piazzale antistante l'entrata del santuario, il tavolo della giuria. Il sindaco, al centro, è

prodigo di complimenti per i partecipanti, esalta l'iniziativa e riconosce che l'impegno dei collaboratori è stato decisivo per quel successo. L'anno prossimo pertanto, come per i giochi sul lago, si ripeterà l'evento. Calorosi applausi di approvazione.

Teresa è cambiata. Ha sciolto i delicati capelli chiari, veste un abito azzurro di seta. Il suo atteggiamento è disinvolto, sorride. Ad ogni floricoltore chiamato dal sindaco, lei porge con grazia il diploma di partecipazione e un premio.

Ad un tratto incontra uno sguardo... il sorriso si spegne... è uno sguardo ben noto, mai dimenticato... Enrico... Qualche ruga, i capelli grigi, ma è lo stesso Enrico di allora, almeno così il suo cuore le dice.

L'infaticabile sindaco ha previsto un rinfresco in Municipio. Teresa sfugge all'invito ritirandosi nella chiesa. Decide di uscire dalla porta della sagrestia vecchia per il timore di incontrare Enrico. La grande emozione le impedisce di affrontare quella situazione imprevista. Percorre un sentiero che attraversa i giardinetti e raggiunge il lungolago...

Enrico è là. Anche lui conosce quell'uscita. Giocavano in quei giardinetti quando erano bambini. Il lago, come sempre, è lo scenario.

- Teresa, ho saputo da Giovanna del vostro incontro e del successo di questa esposizione, ma io sono qua perché volevo rivedere te...

Silenzio.

Quante volte Teresa aveva immaginato un loro incontro... dove?... quante cose lei doveva dirgli... e lui?... Ora è vero: Enrico è lì, davanti a lei.

- Teresa, chiederti scusa è banale e inutile. Riconosco che il mio comportamento è stato riprovevole... - Ecco finalmente le parole di Enrico.

- Teresa ben presto ti ho rimpianta. Non ti ho mai dimenticata nonostante sia, il mio con Giovanna, un matrimonio felice.

Il lago è uno specchio verdebilu. Momento più romantico per quell'incontro, Teresa non poteva prevedere.

- Enrico - la voce fluisce regolare, serena - non sai quante volte ho sognato di incontrarti, di rivederti. Ho immaginato le parole che ti avrei detto, ad una ad una. Ma ora le ho dimenticate.

Teresa è cambiata. Il suo atteggiamento verso Enrico è diverso.

Un lungo silenzio. Il lago è più scuro, fa quasi freddo.

- Nei lunghi anni dei tuoi studi ero la persona che meglio poteva condividere la tua fatica e darti coraggio. L'amore... mi amavi veramente Enrico? Dubito. Forse, nella tua poca chiarezza, scambiavi per amore lo stare bene insieme, l'allegria delle nostre

passaggiate, il romanticismo di una sera sul lago...

Enrico è in piedi davanti a lei. Si appoggia all'antica balaustra di marmo. Sembra più curvo. Le rughe più accentuate.

Teresa procede sicura. - Giovanna mi ha cancellato rapidamente dalla tua vita. Io ti avevo dedicato cinque anni, lo sai bene, vissuti con fiducia, nel rispetto del silenzio e dell'attesa. Li hai buttati via così... come si getta una cosa che non serve più. Infatti non ti servivo più. Dopo la laurea avevi altri obiettivi... un posto di lavoro... iniziare la carriera... cambiare città... Giovanna... così giovane, innamorata, in corso di studi... poteva aspettare... Che fare con me? Ritirarsi, senza dare spiegazioni.

Enrico fa qualche gesto di sorpresa e protesta. Vorrebbe interrompere Teresa.

- Taci, Enrico. Non hai avuto parole quando te ne sei andato. Non hai il diritto di averne ora.

La verità appare: quella che Teresa non aveva capito o aveva rifiutato. Enrico è stato egoista e meschino. Glielo dice.

- Ora so che sei un piccolo uomo. Come tutti quelli che vogliono trarre profitto dagli altri e dalle situazioni. Me lo dimostra, alla fine, anche il tuo comportamento di oggi. Ti conveniva questo giorno di festa e questo luogo perché era facile incontrarmi. Non credi che ci sarebbero state, in tanti anni, altre opportunità più adeguate e dignitose?

La brezza della sera che scende dai monti increspa il lago. Puntini di luce in lontananza. Teresa respira profondamente. Il mito si è dissolto: è libera. Si avvia verso casa, Luigi l'aspetta.

Enrico è un'ombra informe.